Il Messaggero

23-SET-2026
da pag. 1-5 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096 Data Stampa 1096
Data Stampa 1096 Data Stampa 1096

I numeri veri

IL DEFICIT VUOTO
E LA CRESCITA PIENA

Marco Fortis

Dal 2019 ad oggi il Pil dell'Italia è cresciuto del 7,4% e non del 6,4%. A pag. 5

Il deficit vuoto e la crescita piena

DAL 2019 AD OGGI IL PIL DELL'ITALIA È CRESCIUTO IN TERMINI REALI, CIOÈ AL NETTO DELL'INFLAZIONE, DEL 7,4% E NON DEL 6,4%

OGGI L'OCSE CON TUTTA PROBABILITÀ PORTERÀ LA CRESCITA DELL'ITALIA VICINA ALL'1% DOPO AVERLA PREVISTA ALLO 0,4%

I NUMERI VERI

Marco Fortis

Dopo la pubblicazione delle revisioni Istat delle serie annuali del Pil italiano e dei dati di finanza pubblica, l'attenzione generale si è riversata sulla mancata uscita dell'Italia dalla procedura di infrazione europea, che si sperava potesse avvenire già quest'anno sulla base dei dati (rivisti e definitivi) del 2025. La solita farsa mediatica all'italiana. Da un lato, molti "rigoristi" si sono stracciati le vesti per l'obiettivo mancato ricercando i presunti colpevoli, dall'altro lato i più indomiti fautori della spesa pubblica hanno ricominciato a dire che dobbiamo infischiarcene dell'Europa e fare scostamenti di bilancio a nostro piacimento.

D'altronde, era sul tema della discesa anticipata sotto il 3% che si era spasmodicamente caricata nei giorni scorsi, quasi come una molla, l'attesa politica e mediatica. Quindi, pubblicati ieri i nuovi dati Istat, si è conseguentemente guardato solo al deficit e al "bicchiere Italia" vuoto per 1/5, ci si passi la battuta, senza prestare attenzione al fatto che, dal lato della crescita economica, le revisioni avevano invece riempito il "bicchiere Italia" per 4/5 e migliorato anche il rapporto debito/Pil del 2025 e l'avanzo statale primario.

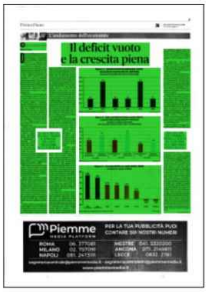
Il deficit, "poverino" (si fa per dire, perché è uno dei migliori in Europa), è perfino leggermente aumentato rispetto alla notifica comunicata a Bruxelles l'aprile scorso, da 69,4 miliardi a 69,7 miliardi, cioè è stato rivisto al rialzo di 300 milioni, una inezia. Sicché, nonostante la contemporanea revisione al rialzo del Pil a prezzi correnti di ben 6,9 miliardi, il rapporto deficit/Pil non si è praticamente mosso; anzi, è leggermente peggiorato da 3,07% a 3,08%.

Viceversa, cosa che pochi hanno notato, a debito pubblico invariato rispetto ai dati di aprile, grazie alle revisioni al rialzo del PIL, il rapporto debito/Pil dell'Italia del 2025 è invece sceso da 137,1 a 136,7.

Inoltre, anche il nostro surplus primario prima della spesa per interessi è migliorato da 16,9 a 17,4 miliardi di euro (salendo da +0,7% a +0,8% del Pil). Siamo l'unica nazione del G7 in questa virtuosa condizione, come sottolineava nei giorni scorsi con una certa invidia anche *La Tribune*, titolando in copertina a piena pagina, a proposito di ciò che dovrebbe fare la Francia, «Dette: la leçon budgétaire italienne».

Inoltre, mentre si consumava ieri pomeriggio sui nostri media online l'ennesimo scontro di commenti e dibattiti per non essere riusciti per un decimale a chiudere con un anno di anticipo una procedura d'infrazione europea di per sé ridicola, ancorché da rispettare, l'ennesima rivoluzione generata dalle revisioni Istat sui dati della passata crescita economica del nostro Paese (cioè i 4/5 pieni del "bicchiere Italia") è passata quasi inosservata. Di che stiamo parlando? Non di quisquilie. Ma del fatto che, rispetto a marzo scorso, la crescita del Pil dell'Italia è stata rivista al rialzo dall'Istat, sulla base di nuove informazioni e di adeguamenti alle indicazioni europee (ad esempio circa l'autoproduzione di energia elettrica delle famiglie), nelle seguenti misure: il Pil del 2020, in realtà, era diminuito di 1 decimale in meno; il Pil del 2021 era cresciuto dello 0,3% in più (!); quello del 2022 dello 0,1% in più; quello del 2023 dello 0,1% in





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1979 - T.1733

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

più; quello del 2024 dello 0,3% in più (!); e, infine, quello del 2025 dello 0,1% in più (figura 1).

In poche parole, dal 2019 ad oggi il Pil dell'Italia è cresciuto in termini reali, cioè al netto dell'inflazione, del 7,4% e non del 6,4% come si pensava fino a ieri. Cioè era già aumentato parecchio in base ai precedenti vecchi dati (il terzo più forte aumento del G7); con i nuovi dati risulta cresciuto ancora di più.

L'entità delle continue revisioni operate dall'Istat va vista non soltanto in confronto con le ultime statistiche, spesso già precedentemente ritoccate, ma rispetto alle stime iniziali, cioè ai primi dati storicamente pubblicati per ogni singolo anno. Limitandoci qui agli ultimi tre anni, e alle nuove serie a valori concatenati 2020, osserviamo che la crescita del Pil italiano del 2023 rispetto alle prime stime del settembre 2024 è stata rialzata ieri da +0,7% a +1,0%; quella del 2024 rispetto alle prime stime del marzo 2025 è stata portata da +0,7% a +1,1%; quella del 2025 rispetto alle prime stime del marzo 2026 è stata già alzata, soltanto dopo pochi mesi, da +0,5% a +0,6% (figura 2).

Più in generale, le ultime revisioni Istat riscrivono la storia economica dell'Italia degli interi ultimi dieci anni e in particolare quella del periodo dal 2019 al 2025, cioè della ripresa post-Covid. Infatti, nel decennio 2016-2025 il Pil dell'Italia ha registrato una crescita media annua dell'1,2% rispetto al 2015, non più inferiore (come pareva prima) ma uguale a quella della Francia e superiore a quella della Germania (+0,8%). Mentre nel precedente decennio 2026-2015 arrancavamo al -1% medio annuo e gli altri maggiori Paesi avanzati crescevano.

In particolare, nel periodo 2019-2025 la nostra crescita media annua è stata dell'1,2% (nonostante la crisi pandemica del 2020), contro invece il +0,9% della Francia e il +0,1% della Germania.

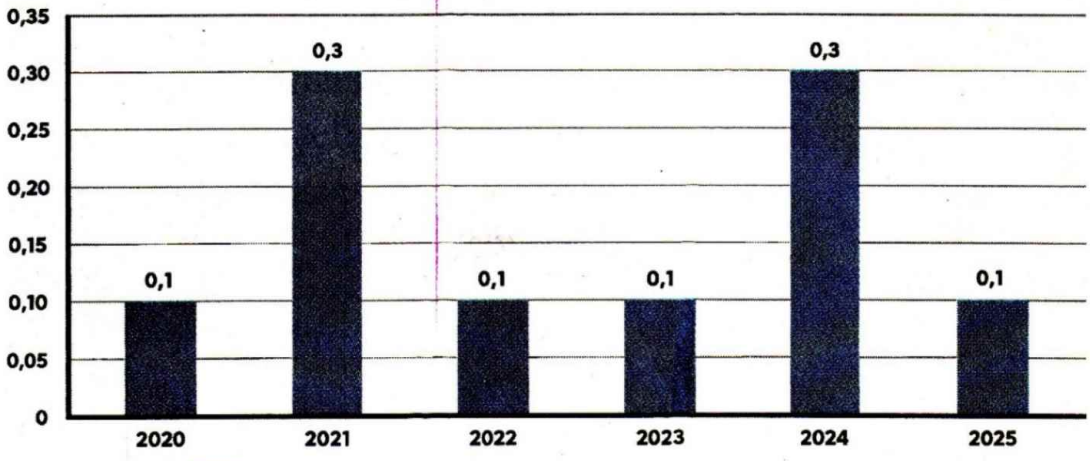
Dunque, i nuovi dati ribaltano ancora di più la stucchevole tesi, lungamente propostaci da tanti analisi e commentatori mainstream (e poi mutuata anche da tanta stampa estera con un danno incalcolabile per la nostra immagine), secondo cui l'Italia sarebbe il Paese eternamente condannato alla crescita allo "zero virgola".

Con le ultime revisioni Istat, inoltre, l'Italia stacca ancora di più di quanto già emergeva dai dati precedenti tutti gli altri maggiori Paesi dell'Euroarea per crescita del Pil pro capite dal 2020 al 2025. Infatti, rispetto al 2019 il nostro Pil per abitante è aumentato del +8,8%, distanziando nettamente i più diretti inseguitori, cioè il Belgio (+5,3%), la Spagna (+5,2%) e i Paesi Bassi (+5,0%), con la Francia più indietro (solo +3,2%) e la Germania e l'Austria entrambe ultime a pari demerito (-0,7%) (figura 3).

Domani (oggi per chi legge) l'Ocse diffonderà le sue ultime previsioni per l'anno in corso e riscriverà anch'esso a suo modo la storia, quella del 2026. Con ogni probabilità, l'istituzione parigina porterà la crescita del Pil dell'Italia di quest'anno vicina all'1%, facendo mea culpa dopo averci previsti a inizio anno soltanto a +0,4%. Per contro, l'Ocse sarà costretta ad abbassare la previsione della crescita della Francia intorno allo 0,5% (o anche meno) dopo averla prevista a inizio 2026 vicina all'1%. È l'ennesimo "sorpasso" di una Italia economicamente più resiliente di quanto molti credano. Un "sorpasso" gemello di quello dello spread Italia-Francia sui titoli pubblici decennali, con il differenziale di Parigi sui Bund tedeschi a 104 punti base a metà pomeriggio di ieri martedì 22 settembre, contro quello italiano a 89 punti base: ben 15 punti a nostro vantaggio che la dicono molto più lunga circa la nostra apprezzata disciplina fiscale (dai mercati e non solo) che la mancata uscita per un decimale dalla procedura d'infrazione Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Figura 1 - Revisioni Istat di settembre 2026 dei tassi di crescita del PIL dell'Italia
(variazioni % rispetto alle stime di marzo 2026)



Fonte: Fondazione Edison su dati Istat

Elaborazione interna

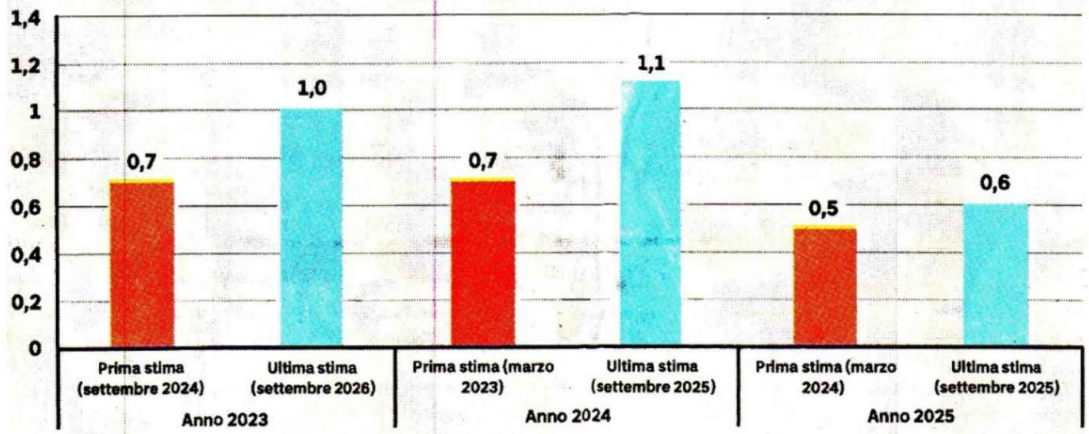
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1979 - T.1733

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Figura 2 - Italia, cambiamenti della crescita del PIL a seguito delle revisioni da parte dell'Istat

(variazioni % sull'anno precedente; stime da quando esisono le serie a valori concatenati 2020)

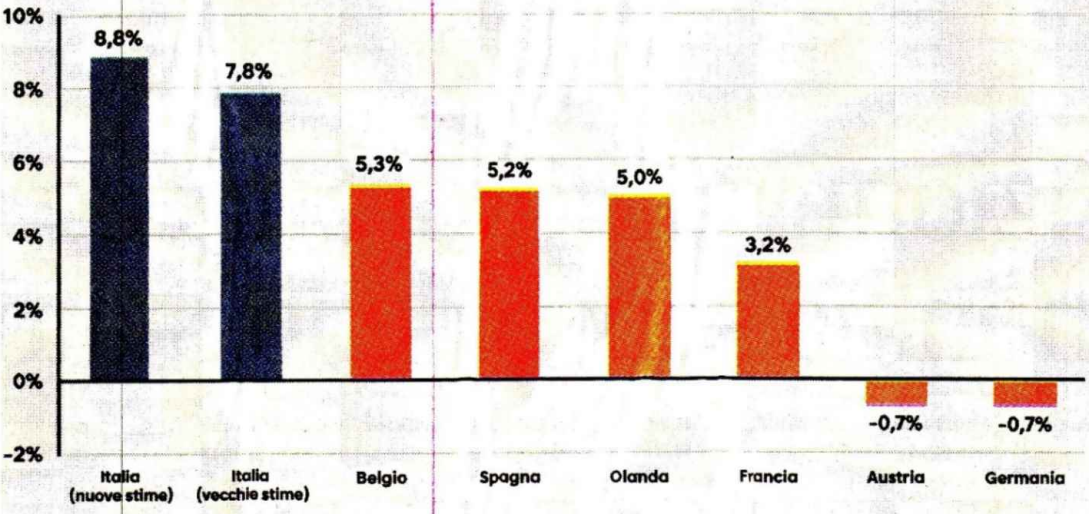


Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Elaborazione interna

Figura 3 - Crescita del PIL pro capite 2020-2025

(variazioni % rispetto al 2019)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat e Eurostat

Elaborazione interna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1979 - T.1733